

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

Padova dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 15.50  
Per il Regno 20 — 11 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di junto N. 2827 A

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunziatisti ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 5 Aprile.

### IL PERICOLO

All'annuncio della morte di Pio IX noi ci siamo augurati che il suo successore ne seguisse in tutto e sempre le orme. Vi sono però quelli i quali credono nella utilità di una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, e se ne vanno fusingando dal vedere la condotta di Leone XIII.

Questa condotta a noi sembra veramente un pericolo, e ce lo attesta anche l'ottimo nostro amico Mario colla seguente lettera da lui scritta a Mauro Macchi in occasione dell'inaugurazione di un'Associazione Anticlericale che, ad esempio di quella di Lendinara, fu istituita a Cremona il giorno primo del corrente mese.

La parola di Alberto Mario va dritta, come sempre, nel cuore della questione.

All'onorevole Mauro Macchi  
Presidente del Comitato anticlericale  
Teatro Ricci, Cremona

CARO AMICO,

Siamo lieti di partecipare alla festa della bandiera anticlericale, lavoro e dono di gentili donne cremonesi. I liberi cuori e i liberi ingegni d'Italia debbono stringersi insieme, ora più che mai, per debellare il papato — il gran nemico. Fintantochè esso ci si accampava di fronte aperta e irconciliabile, combattere significava vincere. Ma ora che accenna a ritrarre gli ugnoli, a voltare la zampa e a far capriuole allettatrici, il pericolo cresce a ragione dell'insidia, e il primo effetto funesto additarsi nel ristar dalla lotta. Il nemico diventato bonario svenisce le ire e disarmo il braccio, perchè, tranne in pochi, l'ira era unica musa ispiratrice. Avvezzi con un papa, il quale durante trent'anni maledisse l'Italia tre volte al giorno, e la contaminò d'eserciti stranieri e fece uccidere dai francesi tremila giovani sul Gianicolo per risalire sul trono, e menar strage in Perugia dagli svizzeri, e decapitare Monti e Tognetti, e scannare Giuditta Arquati incinta e il marito e un figliuolo e i compagni inermi, dopo il conflitto in casa Aiani, e insanguinare Vigna Glori ammazzando Enrico Cairoli e trucidare a Mentana cinquecento patrioti: avvezzi con un papa, il quale scaldava nel suo seno dell'Italia il serpente a sonagli della ribellione delle plebi fanatiche, e accumulava sopra il sacro capo tutti i turbini della reazione europea, e con un piede sull'orlo e con l'altro sul fondo del sepolcro, paralitico e balzubiente per decrepitezza, spruzzava d'acqua santa il duca e la duchessa di Mac-Mahon e mormorava parole augurali per la consumazione del colpo di Stato, e ascoltava palpitando le pulsazioni del telegrafo che gliene recassero la novella sospirata, e contemplava nella moribonda ma rieccitata fantasia, cento legioni francesi scendere dall'Alpi e, passando vincitrici sull'Italia uccisa, restituirci ingiunchiate il diadema di re: avvezzi con un papa, il quale ruppe visiera contro ogni Stato insolente di supercherie e di privilegi clericali, contro la Svizzera, la Germania, la Russia: avvezzi con un papa il quale rifiutò sdegnoso il denaro eretico di questa patria ov'ei pur nacque, e che con

il sacrilego il labbro chiamava mala famiglia — avvezzi con un papa il quale scomunicò tutte le rivelazioni della scienza, tutte le conquiste della ragione, tutte le istituzioni del mondo civile, e vedersi in faccia ad un altro papa che manda ramoscelli d'olivo a Pietroburgo e a Berlino, che si companda ai cattolici russi e tedeschi di obbedire alle leggi dello Stato, ai vescovi nostri di chiedere l'equatur e di piangere i quattrini, ai predicatori dai pulpiti e ai pellegrini in sua presenza di non parlare di politica; che non sembra alienissimo da un modus vivendi e dai tre milioncini delle guarentigie, molti si sentirono cascare di mano quell'armi che furono brandite dal furor.

È santo lo sdegno suscitato dalla canità della patria — offesa, perchè la patria è la madre. Ma se giova contro l'offensore palese, non vale contro gli agguati del tradimento.

Posto che Leone XIII ci tenda la rete della conciliazione, noi ci troviamo al tu per tu col tradimento.

L'Italia in contraccambio dell'amicizia della Chiesa, dovrebbe concederle la scuola.

Invece della sovranità temporale, la Chiesa agrebbe la sovranità sulla coscienza degli Italiani, la direzione dei loro pensieri.

L'adulto che siederà in parlamento, sarà la continuazione del fanciullo che siede sulla panca della scuola clericale.

La Chiesa non è un uomo, sibbene una istituzione; può aspettare.

L'Italia in mezzo secolo trasfigurerebbe in un Belgio di 26 milioni, ove il prete maestro finirebbe principe, ministro, deputato, generale, magistrato, gabelliere e carabinieri.

E se la Chiesa non avrà la scuola e neppur la libertà d'insegnamento per contratto, l'avrà dall'urna. I suoi candidati riamicati all'Italia possono riescire maggioranza in parlamento.

Un popolo non visse impunemente cattolico quindici secoli!

Io non credo alla fatalità della storia, credo fino a un certo punto all'influsso della legge di evoluzione, perchè credo che la storia sia in gran parte l'opera dell'uomo, e che un popolo di liberi intelletti scriva ben altri annali di quelli d'un popolo nudrito di catechismo romano.

Guerra e non conciliazione; conciliazione è abdicazione; guerra al nemico fin che esso sia morto e ben morto: guerra doppia: alla chiesa e alla religione, alle guarentigie e alla dottrina; all'una con le leggi, all'altra con la scienza. Guerra meditata, epperò perseverante e implacabile.

Guai se ci affidiamo alla indifferenza, onde i proibi e gli sciocchi compositero una virtù taumaturgica degli Italiani contro il papato e una forza attrice! Indifferenza è impotenza.

Epperò batto le mani all'operosa energia della nobile Cremona.

Qui, sull'esempio della cremonese, abbiamo fondata una associazione anticlericale in antitesi del Circolo cattolico. E' associazione viva e vigorosa. S'entra già nel quarto mese che essa dà letture pubbliche settimanali intorno a cose scientifiche e letterarie, dispensando il danaro incassato a famiglie di poveri.

Io sono lieto di mandare in nome

di questa associazione un saluto cordiale al Comitato che tu presiedi.

Lendinara 30 marzo.

ALBERTO MARIO.

### CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

2 aprile.

Come già vi ho scritto abbiamo finalmente il nostro Sindaco nel signor Filippo Sabbadini.

La scelta è lodevolissima e il merito, conveni dirlo, è principalmente dovuto all'egregio nostro commissario, il signor Clarenza.

Comechè nuovo al paese, e malgrado si abbia tentato di spingerlo per altre vie, egli ebbe l'accortezza di tenersi sempre sulla strada maestra, sceverando con tatto finissimo l'opinione vera, coscienziosa dal paese dalla fittizia, che alcuno, vuoi per velleità, vuoi per gelosia, o favoritismo, avea cercato sostituirvi.

Il sig. Sabbadini appartiene al partito moderato, ma è tale, cui ogni onesto progressista può stringere la mano colla stessa franchezza e altrettanta simpatia che gli onesti del suo colore.

Per lui non vi sono le ire di partito, non i vincoli interessati del consorte, né l'attaccamento cieco ed ostinato verso tutto ciò che il tempo e le circostanze possono rendere vecchio ed inopportuno.

Intelligente, aperto, leale, muove calmo e circospetto, ma cammina, e nel suo canto procedere segue sempre una sola guida, l'onestà della coscienza; tende ad un solo scopo, il bene del suo paese.

Se non erano le opposizioni del co. Cittadella, e di alcuni pochi tra suoi più fidi, la nomina del sig. Sabbadini non si sarebbe fatta attendere così a lungo.

Il nostro onorevole non può assolutamente perdonargli di non averlo trovato mai fra suoi ammiratori, e pensando alle future elezioni comprende di non avere in lui un amico foggiato a mo' di quei chinesi di gesso, che dicono sempre di sì.

Ma le opposizioni non riuscirono in fine che a dare maggior risalto alla nomina, e l'amor proprio dell'eletto deve sentirsi tanto più soddisfatto.

Era tempo che un uomo serio, capace, indipendente venisse ad infondere vita, a dare un po' di moto all'azienda comunale.

Le passate amministrazioni hanno molto chiaccherato, ma poco concluso. Durante l'incertezza della lunga vacanza l'assessore anziano non poteva naturalmente, nell'attesa della nomina dall'oggi al domani, assumersi una soverchia responsabilità, e così i gruppi vennero al pettine, e l'eredità s'è fatta grossa.

Alla questione finanziaria, che ci sovrasta, causa i bisogni edilizii, questione seria, che s'ha a studiare per non ricader nei vecchi e recenti spropositi, altre se ne aggiungono d'ordine diverso, ma non meno importanti.

L'indirizzo generale della pubblica istruzione già fiacco e rachitico da un pezzo, è ora seriamente minacciato, rispetto la sezione femminile, dal fanatismo di un partito, che reagisce acromenta contro la legge e contro l'egregio Ispettore governativo,

che la vuole osservata ed obbedita; la libertà delle elezioni amministrative altamente offesa dalla diretta, affaccendata e biasimevole ingerenza di altri fra i membri della giunta; la sistemazione delle Opere Pie non nella pura forma apparente, chè forse questa non manca, ma nella vera sostanza e fino agli ultimi suoi risultati pratici, tutti questi, per non dire d'altro, sono altrettanti seri argomenti, che attendono un provvedimento dalla saggezza del capo del comune.

Nel suo complesso l'assunto non è di poco momento, ma ora che, vinta la pensata ritrosia e la naturale modestia, il signor Sabbadini vi si accinse per solo amore del bene, siamo sicuri che all'opera saprà riconfermarsi nella fiducia che gode come uomo onesto e saggio amministratore.

Dinanzi ai doveri e ai bisogni del comune egli non chiuderà certo gli occhi, pur tenendo conto strettissimo, quanto alle spese, delle possibilità relative, e delle condizioni poco liete dei contribuenti.

Dinanzi alle pretese insensate onde si vorrebbe rimandarci indietro, dinanzi alle sconde ingerenze di chi non comprende la dignità e i doveri della propria posizione, di fronte alle insufficienze amministrative ed alle incompatibilità burocratiche egli saprà erigersi e contenersi con quella calma ponderazione e quella fermezza di propositi, che lo caratterizzano e che occorrono per riuscire all'intento.

Senza dubbio il nome del signor Sabbadini è una anticipata garanzia di buon successo, e noi lo attendiamo per tributargli il meritato encomio.

L. Pav.

Udine. — Il Giornale di Udine parlando del Collegio di San Daniele, ritiene un pesce d'aprile «uscito dalle piscine di Codroipo» l'annunciata candidatura a quel collegio del conte Antonio di Prampero ex-Sindaco di Udine.

Lo stesso giornale crede invece che altri moderati abbiano in animo di proporre l'avv. Solimbergo. Quanto al candidato progressista dice anche esso di non saperne nulla.

Venezia. — L'altraserà ebbe luogo al Circolo Artistico la conferenza dell'illustre professore Filopanti sulle maree. L'uditorio era numeroso, scelto, e reso più interessante da gentili signore. L'oratore fu ascoltato con somma attenzione e fin coll'aversi battimani meritate, dovuti alla eleganza della frase e alla chiarezza dell'esposizione. Un tema astruissimo fu svolto in modo che si uscì persuasi di avere tutto compreso.

### CRONACA GIUDIZIARIA

#### Processo Mercalli.

Udienza del 3 Aprile.

Seguito dell'esame de'testi Noni.

Entra per primo Ferrari Giuseppe argentiere.

Pres. Conosce Pea e Pelosini?

Test. Conosco il Pelosini, che mi portò un portapapis a vendere.

Pres. Da molto tempo conoscevate il Pelosini?

Test. Sono quattro o cinque anni, e non lo riconoscevo più, ed egli mi disse essere Adriano.

Pres. Ricordate in che tempo venne a portare il portapapis?

Test. Fu sul finire di maggio, non rammento bene il giorno.

Pres. Ma sospettaste sulla provenienza?

ne da me, che sapevo essere un cattivo giovane.

Pres. Era solo?

Test. Era solo.

Pres. Vi disse come lo avea?

Test. Mi disse che a lui costava L. 25 o 30.

Pres. E questo il portapapis?

Test. E' proprio questo; lo riconosco dalla pietra.

Pres. Lo sentite Pelosini?

Acc. Per la fiducia che ho in questo Signore mi sarò ingannato quando negai.

Trenta Francesco — Calzolaio.

Pres. Conoscete Pea e Pelosini?

Test. Conosco solo Pelosini.

Pres. Sapete che ha abitato in casa Garbini?

Test. Sì, vi abitò circa un mese.

Pres. Lo trovaste una mattina che dormiva per le scale?

Test. Sì, mi disse che voleva dormire.

Pres. Perché fu cacciato dalla casa?

Test. Fu mandato via perchè non pagava. Mangiava, beveva alla ruffa, e così andò via.

Pres. Si ritirava presso la sera?

Test. Sì, a diverse ore della notte.

Pres. Una volta vi domandò qualche cosa?

Test. Sì, domandò se avea trovato alcuna cosa, senza dirmi altro.

Pres. E poi?

Test. Siccome avea trovato una medaglia, lo richiesi se era sua, ed esso mi rispose aver perduto un portamoneta con cartine, e che nulla avessi manifestato. Prima non me l'aveva indicato, e dopo notai che era esitante.

Una notte dormi sotto un balcone, e non so dove era stato.

Acc. Domandi per favore, quantesere ho dormito per le scale?

Test. Una sola volta.

Acc. Benissimo, non ho altro a dire Pelosini Teresa, cugina dell'accusato.

Pres. Stette qualche tempo vostro cugino senza farsi vedere da voi?

Test. Sì: disse di essere stato a Napoli; io non l'avea più veduto, e non so se fu carcerato. Prese alloggio presso me, vi rimase due mesi, si ritirava presto; e quando lavorava veniva verso le ore 10. Fu mandato via, perchè non pagava. Un giorno voleva consegnarmi una polizza, e diceva impegnato un portapapis. E voleva dare a me la polizza in sconto di credito. A mezzanotte dello stesso giorno venne con alcuni panni, e ritirò la polizza consegnata a mio marito.

Pres. E venuto in compagnia di altri?

Test. Sì: venne una sera con un compagno. Erano circa le 11 pomeridiane. Quella sera che venne con quel giovane, non si ritirò in casa la notte, ed avevano un taglio di calzoni.

Non guardai bene quel giovane, e però non lo potrei riconoscere.

Pres. Ma nell'esame notaste, (lo deponeste al Giudice) che era di alta statura?

Test. Sì, notai la statura; ma ora non lo riconosco.

Pres. Vi disse come avea il portapapis?

Test. Disse averlo avuto da un amico, per impegnarlo.

Pres. Ricordate la notte che uscì con l'amico e non tornò in casa?

Test. Fu in tempo prossimo all'arresto.

Pres. Lo sentite Pelosini?

Acc. Io non rammento altro.

Pres. Ricordate bene.

Acc. Può sbagliarsi con qualche inquilino, abitante nella stessa casa.

Reanda Cesare.

Pres. Dove avete il vostro negozio?

Test. In piazza S. Apostoli.

Pres. Ha lavorato presso di voi Pelosini?

Test. Sì, dal 67 al 68; ma un anno e mezzo circa, e come garzone. Ci era pure con me un giovane a nome Pasquale, il quale si fece prestare dal Pelosini un orologio ed un anello e non si fece più vedere. Credo che sia ora in Atene.

Gambini Giacomo, cognato del Pelosini.

Pres. Quanto tempo prima dell'ar-



resto venne Pelosini in casa vostra?  
Test. Un mese e mezzo prima. Disse venire da Napoli. Erano più anni che non si vedeva. Si dava a lui anche vitto. — Si mise al lavoro in via della Sala. Era aiutato dalla zia. Disse che non poteva pagare la pigione e si lasciò stare. Si lamentava che per 25 soldi lavorava tutto il giorno.

Essendo giunta la festa in Scrofanò disse che vi voleva andare a prendere la porzione di una Cappellaria. Tornato da Scrofanò fece pagare lire 17 dalla zia; giacché i pochi soldi fatti dal sindaco aveali tutti consumati. Io mi dolsi di ciò, e dissi che quando era venuto faceva spendere danari. Non mi pagava il vitto, menava vita sospetta, ed io lo cacciavo da casa.

Pres. Vi pagò?  
Test. Lo vidi per via dei Cappellari, domandai ciò che mi dovea, e mi rispose, che si doveva, che era poco quello che mi aveva pagato. Una domenica, con minaccia, si presentò a mia moglie, mi ricorò e venuto in Cantina, dove stavo, mi presentò una polizza per avere impegnato un portafoglio avuto da un suo amico. Nella notte, vennero a svegliarmi. Erano quattro *paini* e lui; ed allora consegnai la polizza. I *paini* ed il Pelosini ridevano.

Pres. Ricordate se venne in compagnia con altro giovane in casa?

Test. Era in compagnia con altro. Portava un pantalone. Erano circa le ore 11, 12. Il giovane era alto, ma non lo guardai bene.

Pres. I pantaloni di chi erano?  
Test. Erano di tal Magrelli i calzoni. Non potrei precisare la data di quella sera.

Pres. Vi è mancato cosa alcuna?  
Test. Mi mancò un orologio, e sospettai che me l'avesse rubato Pelosini.

Pres. Cosa vi disse il barbiere?  
Test. Il giovane mi disse che Pelosini aveva una sorella a Londra, e che voleva, nel pagare la barba, offrire una carta da lire 50. Diceva che un giorno il Pelosini voleva condurlo a Frascati con altri amici.

Pres. Il giudice istruttore vi fece fare un confronto, lo ricordate?  
Test. Sì, lo ricordo.

Pres. Ricordate cosa vi disse il portiere?  
Test. Sì, mi disse che anche a lui aveva detto Pelosini di aver perduto un portafoglio, ed io risposi che era un imbroglione. È stato ad abitare in mia casa sette settimane. Egli dormì anche per le scale. — Non rammento altro.

Bernardi Antonio, maresciallo di Pubblica Sicurezza.

Pres. Conoscete il Pea, il Pelosini?  
Test. Pelosini di vista; il Pea lo conosco bene.

Pres. Foste voi che arrestaste Pea?  
Test. Sì.

Pres. Cosa aveva nell'atto dell'arresto?  
Test. Un portafoglio, un bastone. Il portafoglio era di pelle rossa.

Pres. Anche un cappello sequestraste?  
Test. Sì, un cappello nuovo.

Pres. Cosa avete sequestrato, presso il cadavere del Meragalli?  
Test. Un cappello color marrone. È questo appunto che mi si presenta.

Pres. Ed a casa cosa trovaste?  
Test. Sì, andai in casa di Filippo Pea, il quale dormiva di giorno e non di notte. Sotto il pagliericcio si trovò un coltello da calzolaio, e si notò qualche piccola macchia di sangue. Il Filippo Pea si meravigliò come fosse in quel luogo. — Diceva suo il coltello, e che aveva cercato e non più trovato.

Pres. Trovaste qualche altra cosa?  
Test. Il giornale *La Capitale*, ove si parlava dell'omicidio del Meragalli. Si chiese al Filippo Pea come lo possedesse, ed egli rispose che non poteva essere altri che lo aveva portato in casa, che il Luigi Pea. Gli altri erano analfabeti.

Si dà lettura dell'articolo del giornale *La Capitale*, che parla della uccisione del Meragalli.

Pres. Quando sapeste dell'uccisione del Meragalli?  
Acc. Pea. Lo intesi all'osteria in via Pasquino. Non ho comprato alcun giornale.

Avv. Palomba. Mi pare che il teste abbia detto aver trovato il cappello marrone un poco alterato; lo conferma?

Test. Dissi che quando si trovò vicino al cadavere era ben tenuto; e siccome si portò poi in giro per scuoprire chi l'aveva venduto, era stato così un poco sciupato. Ma il cappello è quello appunto trovato vicino al cadavere, e la fodera si era perciò scucita.

Comm. Mantese. Capitano di vascello.

Pres. Conosce Pea, Pelosini, Meragalli?

Derubato. No.  
Pres. Prego dire come avvenne la grassazione da lei patita?

Der. La notte del 24 al 25 maggio facevo ritorno in mia casa a Via Gregoriana; trovai spento il lume per le scale, entrai nel corridoio, intesi un rumore, e credetti esser qualcuno che scendeva, accesi un fiammifero, e giunto al terzo gradino, trovai uno spunto: era fresco, e sospettai che salisse alcuno; feci quattro o cinque gradini, ed al ballatoio erano due individui. Pensai che fossero ladri. — Ragonai, se dovea o no scendere. Mi risolsi a camminare innanzi, e fui subito in mezzo a due uomini. Mi spensero il fiammifero, e mi dissero, badi che vi sono i coltelli. — Mi presero l'orologio, il portamonete, la borsa con tabacco, e dopo tutto aver rovistato, dissi: ma si sbrighino. Nel portafoglio vi erano lettere; le richiesi, e mi risposero, mandarle per la posta. — Mi ordinarono di andare subito a casa, e non far parola. Alla catena vi era un portafoglio, lo conosco bene, lo possedevo dal 1870.

Riconosce il portafoglio, che gli si mostra.

Pres. È sicuro di questo riconoscimento.

Der. È proprio il mio, a meno che non sia uno proprio eguale al mio.

Pres. Ed il portafoglio?  
Der. Dissi di riconoscerlo, è simile al mio. Lo comprai in Napoli.

Pres. Ricorda aver visto alcuni detenuti?

Der. Il giudice mi fece vedere 12 persone; uno mi parve che fosse degli aggressori; ma non potei che avere dei sospetti.

(Era il Pea quello indicato).

Il Pea ha gli occhi iniettati di sangue; impallidisce sempre più, o subisce delle marcate contrazioni ai muscoli facciali.

Mussi Alessandro — Portiere:  
Dice non conoscere alcuno.

Pres. Sentiste d'una grassazione avvenuta nella casa ove state?

Test. Lo intesi dire, e quando mi si parlò, soggiunsi che due giovani in quella sera verso la mezzanotte stavano scherzando. Uno aveva il bastone, e vestivano piuttosto di oscuro. Fu la sera del 24 al 25 maggio. Sospettai che fossero giovani usciti da una certa casa.

Gambini Alessandro — Guardia Carceraria.

Pres. Conoscete Pea, Pelosini?  
Test. Conosco il Pea, perché stato in carcere.

Pres. Credete che il Pea abbia avuto in regalo un porta monete o porta lapis?

Test. È impossibile. Il detenuto nulla può tenere perché visitato.

Acc. Il teste ciò afferma, perché non vuole essere posto in contraddizione.

Pres. Si usa fare la visita alle carceri?

Test. È il regolamento che ciò prescrive, e non può accadere che i detenuti abbiano oggetti.

Pres. Quanto tempo steste a Termini?

Acc. Per ingiustizia vi fui tre mesi, e passando dei giovanotti buoni e generosi, mi regalarono il portafoglio.

Pres. Conoscete Pea, Pelosini?

Test. Il Pelosini; è stato tre o quattro volte alla mia bottega.

Pres. Cosa fece al vostro negozio?

Test. Disse che era stato cinque anni in Napoli a lavorare, e tornato in Roma, veniva di nuovo alla mia bottega. Voleva farsi radere la barba; i giovani miei che sono senza veste (non possono fare barba a credito) non vollero consentirgli (ilarità). — Poco dopo tornò, si fece radere la barba, dicendomi: vi pagherò. Disse che aveva una carta da lire 50, e chiedeva che andasse in Albano, e aveva due cavalli; ma io risposi, che non aveva una tale abitudine. (ilarità.)

Poi mi si disse che uccisore del Meragalli era il Pelosini.

(Continua)

## CRONACA

Padova 6 Aprile

**Società Ginnastica Educativa di Padova.** — Pubblico di buon grado il programma del Convegno-Concorso-Provinciale-Ginnastico, che avrà luogo domenica.

Ore 6 pom. del giorno 6, nella Sala della Gran Guardia (ex piazza dei Signori ora Unità d'Italia) riunione dei signori Giurati.

Ore 7 pom. dello stesso giorno riunione di tutti i rappresentanti i mu-

nicipi e scuole ginnastiche della Città e Provincia per trattare sugli interessi della ginnastica.

Ore 8 ant. del giorno 7 corr. apertura del Convegno nella Sala della Gran Guardia.

Ore 9 ant. Gare delle squadre maschili nella Palestra Comunale e delle squadre femminili nelle annesse scuole Magistrali.

Ore 1 pom. Riunione della Giuria per l'assegnamento dei punti nella Sala suddetta.

Ore 3 pom. Chiusura del Convegno e dispensa dei Diplomi.

Sono poi avvertiti tutti coloro che vogliono assistere all'apertura del Convegno, alle sedute e alle gare maschili dovranno acquistarsi la relativa tessera d'ammissione al prezzo di it. L. 1,50 o dai signori librai Druker, Salmin e Draghi, od alla mattina del giorno 6 corr. nella Sala della Gran Guardia.

Soltanto i signori invitati muniti di tessera bianca avranno diritto di assistere anche alle gare delle squadre femminili e di accedere alle sale del Casino dei Negozianti, del Gabinetto di Lettura, della Società d'Incoraggiamento e del Casino Pedrocchi, gentilmente concesse ai congressisti. Per quest'ultimo stabilimento i signori invitati riceveranno dalla Presidenza biglietto speciale.

Alla dispensa dei premi hanno accesso tutti gli invitati e tutti coloro che sono muniti di tessera.

Si avvertono i signori concorrenti e spettatori che furono prese le opportune misure perché la gara possa effettuarsi anche in caso di pioggia.

L'ingresso alle gare è in via Vignali.

È certo che questo congresso incontrerà le simpatie di tutti i ceti della cittadinanza. Difatti ecco un'altra lista di nomi pervenuti alla Presidenza: Comm. Deputato Francesco Piccoli: *Un binocolo da campagna* per essere donato alle squadre militari.

Bottacin Augusto: *Un rotissoir automatique, arnese da campo.*

Negoziante Paveggio Luigi donò dei giardini d'infanzia: *Un suonatore di flauto.*

Fratelli Guerrana: *Astuccio elegante per guanti.*

Conte Zon Francesco: *Candelabro per signori.*

Sig. Aga Achille: *Grizioso astuccio per guanti.*

Sig. Giovanni Bon: *Bicchieri di cristallo inciso.*

Una signora che vuol serbare l'incognito fece pervenire alla presidenza *Un calamajo di porcellana ed un poggia-carte di alabastro.*

Sig. Vincenzo Biaggini già favorevole alla Società quale Presidente della Società d'Incoraggiamento mandò alla Presidenza una copia della classica opera dell'abate Antonio Stoppani: *Il bel paese*, con ricca rilegatura.

In questo momento giunge alla Presidenza una affettuosissima lettera del Presidente dei Ministri Benedetto Cairoli che domani pubblicherò.

**Una lettera di Benedetto Cairoli.** — Ricevo e pubblico ben volentieri la seguente lettera di Benedetto Cairoli alla Società Ginnastica Educativa per far conoscere la parte che prende il Governo al Concorso Ginnastico Provinciale del 7 aprile, che colla spontanea e gentile di lui adesione acquista l'importanza e il decoro di una patriottica festa.

Roma 3 aprile 1878.

*Onorevole Amico*

Non appena avuta la lettera ufficiale della Società Ginnastica da voi presieduta ho disposto affinché l'egregio Sig. Prefetto della Provincia abbia a rappresentarmi alla festa dell'inaugurazione del Concorso Provinciale nella quale venne dal Governo stabilito un sussidio di Lire 200,00.

Se le strettezze del bilancio non consentono di cooperare più attivamente allo sviluppo di una istituzione

che forma il vero e necessario complemento dell'educazione morale, il Governo però deve esservi grato dell'interesse che dimostrate pel pubblico bene adoprando per l'incremento delle gare ginnastiche.

Vogliate credermi sempre

Vostro affez.

BENEDETTO CAIROLI

All'Egregio Sig. M. Categari Presidente della Società Ginnastica di Padova

**Un nuovo modo di pagare i debiti.** — È una storiella che devo ad una delle solite indiscrezioni del reporter. Visto e considerato che a questi chiacchi di luna potrebbe trovarsi qualcuno dei miei lettori con qualche debituccio sulle spalle lo riporto, autorizzando chi non ha pel capo di questi brutti pensieri a saltarla a piè pari.

Non vi so dire come, ma Tizio doveva a Caio qualche centinaio di lire, e lo doveva da tempo parecchio, cosicché potea supporre che Caio o se ne fosse dimenticato o fosse così generoso da fargliene un grazioso regalo.

Ma Caio possiede una memoria a prova di bomba, e di generosità non ne ha mai dato segno; perciò l'altro giorno trovando per via l'amico:

— Sai, Tizio, — gli dice — ho bisogno proprio di quel denaro che ti ho prestato diverso tempo fa. Quando mi fai il favore di rendermelo?

— Quel denaro che mi hai dato...

— Proprio quello.

— Ma te l'ho reso, sai.

— Nemmeno per sogno, caro. E ti prego di non fare scherzi su questa materia.

— Che scherzi! Ti dico che ti ho reso tutto il tuo denaro; centesimo per centesimo. Se non lo credi va alla fabbrica del duomo e vedrai che ivi ho fatto dire tante messe a vantaggio dell'anima tua per quante lire mi avevi prestato.

Caio restò pietrificato e Tizio ne approfittò per dileguare. Credo però che per quanto sia divoto, il creditore non si accontenterà di questa nuova maniera di pagamento.

**Cura idroterapica.** — In via S. Urban proprio sull'angolo formato dal portico col principio di via dell'Arco c'è una grondaia forata in modo, che quando piove, sul capo dei passanti cade una doccia, che potrà forse far bene alla salute, ma che — specialmente in questa stagione — è oltremodo noiosa.

A me pare che gli eccitamenti della stampa non dovrebbero essere necessari per far accorti dell'inconveniente gli edili, ma ad ogni modo è da scommettere che anche malgrado questo articolino la doccia continuerà a bagnare i passanti.

**Corsa precipitosa.** — In via Saronarola l'altro dopo mezzogiorno un vispo cavallino si fece pauro, non so ben di che cosa, e malgrado gli sforzi di chi lo guidava, si diede ad una corsa precipitosa. Il veicolo così trascinato percorse un lungo tratto di via, fino cioè alla piazza Cavour, ove un passante pensando alle disgrazie che potevano succedere, si lanciò coraggiosamente alla testa del cavallo e lo fermò. Mi duole di non conoscere il nome di questo coraggioso, che si espose a non leggero pericolo.

**Teatro Garibaldi.** — Stassera ha luogo la beneficiata del direttore della Compagnia con un nuovo e scelto spettacolo.

**Una al di.** — Un Tizio ha commesso una lieve contravvenzione al regolamento municipale, e non vuol pagare la multa. Viene citato davanti al pretore, che lo condanna al pagamento di due lire. Tizio paga, ma esclama solennemente, con accento drammatico:

— Signor Pretore!... si ricordi del povero Fornaretto di Venezia!

**Bollettino dello Stato Civile** del 2.

**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 1.

**Matrimoni.** — Calore Vincenzo di Angelo, ortolano, celibe, con Michelotto Maria di Costantino, fittanziera, nubile.

**Morti.** — Petranzini Elisabetta fu Francesco, d'anni 73, cucitrice nubile. — Sola Maria fu Giuseppe, d'anni 21, civile, nubile. — Riva Stefano fu Giulio, d'anni 75, villico, coniugato. Tutti di Padova.

Bellinato Giovanni fu Antonio, d'anni 55, villico, coniugato; di Merlara. Un bambino esposto.

del 3.

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 0.

**Morti.** — Gotardo Pietro di Emilio, di giorni 8. — Battizocco Luigia fu Luigi, d'anni 68, casalinga, nubile. — Sarti Ilaria di Domenico, d'anni 15, nubile. Tutti di Padova.

Nardin Luigi fu Antonio, d'anni 75, falegname, celibe, di Vigonza. — Zambotti-Perazzolo Maria fu Antonio, d'anni 69, villica, coniugata, di Galzignano. Un bambino esposto.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenterà:

*La Sonnambula.* — Ore 8 1/2.

**TEATRO GARIBALDI.** — Stassera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

## ARTE ED ARTISTI

— La nuova commedia di V. Sardou *Les bourgeois de Pontarcy*, rappresentata con tanto successo a Parigi, fu già tradotta in italiano; e il capocomico Pietriboni ha già acquistato il diritto di recitarla colla sua compagnia.

Andrà in scena la prima volta a Milano questa primavera.

— A Verona, nel piccolo ma elegante teatro degli Asili, da più sere viene replicata un'opera in tre atti del maestro Vicentini, *Alina*. Il maestro fu anche autore del libretto, e naturalmente, nella scelta del tema, nell'orditura della scena e dei versi, volle che tutto rispondesse ai suoi intenti musicali. Il Vicentini ha fatto un'opera melodica, tutta canto e declamazione vocale; una musica che si ascolta con diletto, che spesso, molcendo l'orecchio, vi penetra soavissima nel cuore. A nome dei molti che serbano ancora un po' di buon gusto in ogni ramo d'arte, noi porgiamo all'egregio maestro Vicentini le nostre più sincere congratulazioni.

IO E LUI

## Corriere della Sera

Il ministero della Guerra ha stabilito già le manovre che dovranno essere eseguite dai tre corpi d'esercito territoriali nello scorcio dell'estate. Saranno comandati dal generale Pianelli, Ricotti e Carlo Mezzacapo.

Ogni corpo si comporrà di due divisioni senza contare le truppe suppletive.

Leggesi nel *Dovere*:

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul vergognoso atto arbitrario perpetrato a Parigi a danno della signorina Keller, arrestata sotto l'imputazione d'essere appartenente alla Internazionale e poscia gettata nelle prigioni dell'ospedale di San Lazzaro ove si rinchiodano le donne di mala fama.

Noi intanto protestiamo in nome della giustizia e della moralità oltraggiata, contro alla vendetta codarda con cui il Ministro francese ha permesso che si macchiasse la fama dei tribunali francesi. Si può combattere una donna quando entra in certe lotte politiche; non si ha il diritto, senza meritarsi la taccia di vili, di disonorarla.

Telegrafo al *Secolo* da Parigi 4:

Fu revocato de Geslin comandante della piazza di Parigi e gli fu sostituito Filippi. Tale decisione fu molto lodata. Ricevutane partecipazione dal generale Borel, ministro della guerra Clemenceau rinunciò alla progettata interpellanza alla Camera.

De Geslin scrive all'*Estafette* che nel suo ordine del giorno egli non a-



veva usata la parola elettorale, ma quella di cittadino. Tuttavia il Consiglio dei ministri trovò tale conclusione imperdonabile.

I fuochisti e macchinisti della compagnia di navigazione a Marsiglia si misero in sciopero.

Nel testamento della signora Rossini, è ordinato che le ceneri del gran musicista, aderendo ai voti d'Italia, siano sepolte in S. Croce.

Parigi due grandi compagnie di navigazione, stanno trattando per il noleggio di 30 vapori da trasporto per conto del governo inglese.

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal gen. De Gestin, comandante di piazza di Parigi, di cui parlò ieri e si occupa anche oggi il corrispondente parigino del Secolo:

« Le guardie di servizio al ballo Carlieu furono chiamate per espellere da quello stabilimento una donna che turbava l'ordine, e che colpì a più riprese le guardie che la conducevano al posto.

« Strada facendo un elettore cercò di ammutinare la folla contro le guardie, le trattò d'assassini ed allertò l'una di esse pel braccio, tentando di liberare l'arrestata.

« La guardia sguainò la spada e col pomo di essa diede un colpo sulla testa di quell'individuo, causandogli una leggera ferita.

« Il generale approvò la condotta della guardia, e non gli sarebbe punto dispiaciuto se il colpo avesse lasciato tracce più serie.

Firmato: De Gestin.

**DA ROMA**  
Nostra corrispondenza particolare)  
4 aprile.

Gli incidenti del giorno sono due: la dimissione dei commissari di destra dalla commissione del bilancio ufficialmente confermata ieri alla Camera, ed il battibecco tra gli on. Sella e Mancini.

Quello della commissione del bilancio ha fatto chiasso e doveva farlo. È la ripetizione d'uno dei tanti scandali, che accaddero al tempo, in cui la destra era una maggioranza forte e prepotente. In fondo la destra si vide esclusi due dei suoi candidati, il Biancheri ed il Ricotti, e si trovò ridotta ad avere quattro uomini soli del suo partito nella giunta, che deve regolare la distribuzione delle entrate e delle spese. Per un riguardo la commissione che era convocata ieri onde costituirsi, rimandò ad oggi la nomina del presidente e del segretario, ed il suo riparto in sottocommissioni.

Per un altro riguardo, due deputati di sinistra, il Varè ed il Zanolini si dimisero, allo scopo di lasciare due posti vacanti: il presidente Farini non diede nemmeno lettura della lettera di dimissione, nella speranza di troncare l'incidente. Ma la cosa è più grave di quanto possa apparire.

Il Diritto, moderato anche nelle sue esagerazioni, deplora il fatto e domanda che il nuovo regolamento non renda impossibile la ripetizione, ordinando che non si possano votare più di venti nomi, quando si tratta di eleggere una commissione di trenta individui. Ma questo è un voto alquanto platonico, perché il regolamento è di là da venire, nè sarà cosa facile venga allestito con sollecitudine.

La Riforma taglia netto il nodo della questione. Essa propone la pena del taglione. Si tratti la Destra, come essa ha trattato la Sinistra. Ciò posto, essa ricorda come nell'anno di grazia 1867 accadesse l'identico caso in senso inverso: che la Sinistra cioè aveva quattro soli dei suoi nella commissione del bilancio, e considerandoli troppo pochi per esercitare un serio controllo, li fece dimettere, ma allora la Destra in luogo di fare dei nuovi posti, rimise altri quattro dei suoi, sicché la commissione

del bilancio rimase composta tutta d'uomini di Destra. L'organo di Crispi propone, in una parola, di fare altrettanto.

Questi sono i due pareri, e probabilmente vedrete che il secondo non si verificherà, e che il ministero adopererà tutta la sua influenza perchè vengano nominati sei commissari di Destra, approfittando del sacrificio spontaneo degli onorevoli Varè e Zanolini.

Il battibecco tra il Sella ed il Mancini ha assunto esso pure le proporzioni di un fatto politico.

Proponeva il Mancini un ordine del giorno col quale si interessava il governo a far inserire nel trattato di commercio con la Francia la clausola che ogni controversia dovrà essere risolta per mezzo di arbitrati.

L'idea era giusta, opportuna, eminentemente liberale e civile. Ma il Sella domandò come mai il Mancini si fosse trovato nel ministero che aveva concluso il trattato, e quantunque ministro non avesse pensato a far inserire la clausola allorchè ne aveva i mezzi e l'influenza.

Il Mancini si scagionò dicendo che era rimasto all'oscuro delle trattative, ed ebbe contezza della conclusione del trattato, quando pose innanzi la sua proposta come ministro. Però il Minghetti che lo aveva intavolato, ed il Luzzati che lo aveva condotto a termine, erano i responsabili anteriori dell'omissione.

Da ciò si venne alla questione di merito e della questione di merito alla votazione, nella quale la Sinistra tutta compatta votò la proposta del Mancini. Quanto poi al trattato intero non ebbe contrarii che 19 voti in tutta la Camera. Gli effetti non tarderemo a sentirli, ed allora giudicheremo se la Sinistra abbia fatto meglio della Destra.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del giorno 5

Il Presidente annunzia la morte del deputato Nelli e ne commemora le virtù.

**Abbigliamento. Cuturi, Martini, Muratori e Chiaves** associansi ai sentimenti espressi dal presidente. Questi propongono e la Camera approva che si preghi il Peruzzi di unirsi ai deputati che ora trovansi a Firenze, affinché come rappresentanti della Camera assistano ai funerali. Comunicasi lettere di Sella, Minghetti, Maurogonato, Corbetta, Varè, Zanolini, e Manfrin che insistono nella loro rinuncia da commissari del bilancio. Tali rinunce sono accettate.

Convalidansi le elezioni di Francavilla e Manduria.

**Cordova** svolge la sua proposta per la riforma della tassa del macinato.

**Boda** consente che prendasi in considerazione e dichiara che la trasformazione di questa tassa da lungo tempo forma l'oggetto dei suoi desideri e lo scopo dei suoi propositi, ma opina non essere questa una riforma che si possa attuare in un tratto e in circostanze simili a queste. Conviene però con Cordova che tale tassa non sia grave per se stessa quanto molesta pel metodo d'applicazione, aggiunge che qualche temperamento le venne introdotto e che se ne possono studiare ed introdurre altri.

La proposta è presa in considerazione.

Discutesi il progetto per l'istituzione d'un'Accademia Navale a Livorno. Tale progetto solleva obiezioni da parte di Podestà ed osservazioni da parte di Castagnola a cui rispondono Muratori, Corte, d'Amico, Brin, Maldini e Brocchetti, che dimostrano la necessità assoluta dell'istituzione di un'Accademia Navale unica e la scelta della località, ove fondarla, a Livorno.

Approvansi i singoli articoli del progetto, ma però lo scrutinio sopra il progetto stesso riesce nullo per difetto di numero.

Prima che la seduta termini, il presidente del Consiglio esprime a nome del Ministero sentimenti di profondo rammarico per la morte di quell'egregio uomo che era il deputato Nelli.

## Corriere del mattino

L'Italia Militare annunzia essere intenzione del ministero di effettuare anche quest'anno, sullo scorcio dello estate, le solite grandi manovre, costituendo a tal uopo 3 corpi d'armata di manovra, contenenti ciascuno truppe di due o più corpi d'armata territoriali.

Tali corpi verranno costituiti come segue:

Primo corpo, comandante generale Pianelli; conterrà le brigate di fanteria 2, 12, 22 e 31, più 12 squadroni di cavalleria e il settimo reggimento bersaglieri.

Secondo corpo, comandante generale Ricotti; conterrà le brigate di fanteria 5, 16, 19 e 23, più 12 squadroni di cavalleria, il terzo reggimento bersaglieri e il secondo battaglione di istruzione.

Terzo corpo, comandante generale Mezzacapo; conterrà le brigate di fanteria 6, 9, 20 e 26, più 12 squadroni di cavalleria, il nono reggimento bersaglieri e il terzo battaglione di istruzione.

Le armi d'artiglieria e genio verranno ripartite nei vari corpi con ulteriori disposizioni.

Leggesi nel Diritto:

La notizia data da parecchi giornali intorno alla nomina dell'onorevole Clemente Corte a prefetto di Palermo è insussistente. L'egregio amico nostro non potrebbe in verun caso, nelle attuali condizioni parlamentari, abbandonare il posto che occupa con tanto onore alla Camera.

Gli onorevoli Mussi e Martini hanno dato la loro dimissione da membri della Commissione per la scelta degli oggetti da inviarsi all'Esposizione di Parigi.

La Giunta permanente della Camera per l'esame dei resoconti amministrativi, è rimasta così composta: Micheli, Borselli, Arnulfi, Cancellieri, Maldini, Cordova, Spaventa, Pianciani, Borruso.

Scrivono da Messina alla Riforma: « Qui il commercio sente male la immediata abolizione della città franca, e ne è allarmatissimo. »

Sabato scorso la Camera di commercio deliberò d'inviare alla capitale una commissione, che sarà scelta dal suo seno, dal comune e dalla provincia — i senatori e deputati della provincia furono pregati di associarvisi.

Scopo di tale commissione sarà di ottenere che l'abolizione fosse rimandata fino a che non saranno costruiti i magazzini generali, od almeno fino a che non sarà ribassata la tariffa della ferrovia. »

Il generale Giuseppe Garibaldi, in occasione della morte del conte Federico Sclopis di Salerano, scrisse la seguente lettera al professore Pietro Sbarbaro della R. Università di Macerata:

Caprera 24 marzo 78.

Caro prof. Sbarbaro,

L'illustre Sclopis è morto! Ma sono immortali le sue dottrine, e le vostre.

Si! Mancini dovrebbe rappresentare l'Italia al Congresso, cambiato in Arbitrato Internazionale.

Sempre vostro  
G. GARIBALDI.

L'on. Leardi venne nominato segretario generale delle finanze.

## Dispacci particolari

ROMA, 5. (Ore 3,00.)

Questa mattina alle ore nove è

morto a Firenze l'onorevole Deputato Nelli. (1)

Gli on. deputati Sella, Maurogonato, Minghetti, Corbetta e Zanolini hanno presentato di nuovo le proprie dimissioni da membri della Commissione generale del bilancio.

Domani si procederà alla nuova nomina.

(1) L'onorevole Nelli Lorenzo, deputato del Collegio di Grosseto, fu quell'uomo di grande carattere che, trovandosi nell'alto posto di Procuratore generale presso la corte d'appello di Firenze ed essendo povero, rinunciò all'ufficio piuttosto che obbedire al ministro guardasigilli che pretendeva fargli offendere la giustizia nell'infamissimo processo Lobbia.

(N. della D.)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 4. — La flottiglia corazzata tedesca andrà il 6 (?) maggio in Oriente. L'indisposizione dell'imperatore prende un corso regolare e soddisfacente ma non gli è ancora permesso di uscirne dalla camera. È smentito che Hohentlohe di Langenbourg sia designato ambasciatore a Vienna.

COSTANTINOPOLI, 4. — Altre truppe turche furono spedite al campo di Mastak, fortemente trincerato. Le truppe di Costantinopoli e sobborghi furono divise in quattro corpi.

Molti malati russi continuano ad imbarcarsi a Santo Stefano per Odessa. LONDRA 4 (Comuni) — Northcote dice che nessuna ulteriore trattativa ebbe luogo riguardo al congresso.

Egli, presentando il bilancio del 1878-79, disse: « potremo nell'anno venturo facilmente far parte alle domande straordinarie, spero che tali domande non saranno necessarie. Il paese fu saggio in tempo utile. »

FIRENZE, 5. — Il Consiglio Comunale approvò la deliberazione di ringraziare i Ministri, e la Camera per il progetto di inchiesta raccomandando al parlamento le sorti di Firenze. I Consiglieri presentarono quindi le loro dimissioni. Il Sindaco rimetteva pure le sue dimissioni al Prefetto.

LONDRA 5. — Il Times ha da Pietroburgo: « Si spera una soluzione pacifica. Le divergenze fra l'Inghilterra e la Russia non sono abbandonate. Il corrispondente del Times da Costantinopoli è autorizzato a smentire qualsiasi convenzione relativa alla cessazione della flotta Turca. »

ANTONIO BONALDI direttore  
ANTONIO STEFANI gerente respons.

3.

Molte persone si lamentano di provare ogni mattina, nello svegliarsi, un grande incomodo ai bronchi, come un soffocamento prodotto nella parte posteriore della gola da mucosità più o meno spesse. Per spuntare si fanno violenti sforzi che cagionano sovente la tosse e qualche volta le nausea, e non è che a grande stento, dopo un'ora o due di incomodo, che si giunge a liberarsi da quanto faceva ostacolo alla respirazione. E rendere un vero servizio a tutte le persone attaccate da quest'affezione tanto penosa l'indicare loro il rimedio; trattasi semplicemente della deliziosa, tanto efficace in tutte le affezioni dei Bronchi. Basta inghiottire ad ogni pasto due o tre capsule del catrame Guyot per ottenere rapidamente un benessere, che troppo sovente invano erasi cercato in gran numero di medicamenti più o meno complicati e dispendiosi. Otto o nove volte sopra dieci, questo incomodo di ogni mattina scomparirà completamente coll'uso un po' prolungato delle capsule di catrame. Giova ricordare che ogni boccetta contiene 60 capsule, e questo modo di cura costa un prezzo insignificante, pochi centesimi al giorno. Questo prodotto a cagione del suo considerevole smercio, ha suscitato numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori. Deposito in Padova, Zanetti Corneoglio.

CEMENTO-IDROFUGO-PONTI

DELL'ING. CAV. PONTI

colonnello del Genio in ritiro

fabbricato dalla sola ditta G. Frollo

e G. a Mestre.

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta dal problema pratico d'impedire efficacemente che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifici con loro danno e sconio gravissimo, è oggi dovuta agli studi ed alle pazienti indagini del colonnello Giuseppe Ponti. » (Relazione della Commissione per l'Esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento Idrofugo-Ponti non deve confondersi con tutti i Cementi Idraulici conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obiettivi e scopi differenti. Infatti, questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati. Non sono quindi utilizzabili che in certe limitate circostanze e condizioni locali ed atmosferiche affatto speciali.

Il Cemento-Ponti invece è un potente idrofugo isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognun sa, esercita un'azione corrosiva e dissolvente sopra qualunque siasi materiale.

Mentre i Cementi idraulici non aderiscono in alcuni casi e perdono anzi l'efficacia loro se assimilati ad altri materiali, il Cemento idrofugo Ponti invece aderisce tenacemente non solo sotto qualunque esposizione atmosferica, ma ben anco ad ogni specie di muratura, al metallo, al legno, e persino al vetro, cristallizzando sotto l'azione del tempo, sostituendo anche vantaggiosamente l'uso degli stucchi e dei mastici i più tenaci.

I Cementi Idraulici sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il Cemento idrofugo Ponti invece migliora col tempo le sue proprietà idrofughe, consistendo in un impasto oleoso, inodoro, chiuso in cassette metalliche, e si applica tal quale trovasi preparato, colla cazzuola e colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ove si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consegue lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno otto volte maggiore, se ne comprenderà di leggieri l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

È indubitabile nelle nuove costruzioni, impedendo la propagazione dell'umidità terrena sui muri, mediante la sua applicazione a tre o quattro corsi di mattoni sopra la muratura di fondazione al piano del terreno naturale, evitano l'insalubrità o la sconcia vista delle macchie che deturpano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendone le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dalla azione corrosiva e dissolvente dell'umidità e della salsedine.

Il Cemento idrofugo Ponti riesce della più alta utilità nei riguardi igienici, preservando le domestiche pareti ed i negozi da quell'atmosfera umida e mephitica che vi si sprigiona e concentra, allorquando le muraglie ed i pavimenti terreni sono saturi di umidità, che nessun moderno ritrovato seppe peranco espellere. Se ne garantiscono i più sicuri e durevoli risultati a qualunque richiesta, mediante prove sopra muraglie che sieno nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Il prezzo è di L. 24 ogni cento chilogrammi, alla Stazione di Mestre. L. 2 l'imballaggio utilizzabile. Si spedisce in cassette di 56 Chilogrammi ciascuna, con analoghe istruzioni.

Indirizzare le richieste alla Ditta G. FROLLO e C. a Mestre per comitenti fuori di Venezia.

P.S. Unico e solo deposito in Venezia presso la Ditta Antonio Filippi, negoziante di colori, Ruga Rialto.

In qualunque altro negozio sarebbe falsificazione.

## D'AFFITTARSI

anche subito

in Via Casino Vecchio num. 953, fra l'Albergo Annette ed il Teatro Concordi.

I. o III. Appartamento

con locale terreno per mezza, corticella, luogo grande per legna e vasta entrata. (1703)

## D'affittare

pel 7 aprile 1878 — Casa grande con stalla e cortile — Via

Carmino, circo n. 4560. (1682)



Guardarsi dalle contraffazioni per 27 anni sperimentati.

# Preparati d'Anaterina

DEL DOTTOR

**G. POPP**

I. R. Dentista di Corte, Vienna Austria

## Acqua Anaterina per la bocca

È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo, dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2,50 — L. 1,35

## Polvere vegetale per i denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo di una scatola L. 130

## Pasta Anaterina per i denti

Questo preparato mantiene la freschezza e dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino e a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3

## Nuovo mastico per turare i denti guasti

Pasta Odontalgica del dott. Popp per corroborare le gengive e purificare i denti a 90 centesimi.

### AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica *Farina Hygea und Anatherin* — Preparato è pure circondata da un involucro esterno, il quale segna chiaramente in stampa ed acqua l'aquila imperiale e la firma.

**Depositi in Padova**, nelle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, in Venezia, farmacie Zamponi, Rottner, Abcilla, Ponci, Angenzia Longega, in Mira, Roberti, Rovigo, A. Diego, Legnago, Valeri, Vicenza, Valeri, Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi, Mantova, Carnovali, Treviso, far. al Leone d'Oro, Zanetti e far. Reale, Ceneda, Marchetti, Pordenone, Roviglio, Udine, G. Zandigiacomo, Filupuzzi e Comessati, Ferrara, Navarra, Bologna, Stabilimento chimico di G. Bonavia, Perugia, A. Vecchi, Brescia, Gerardi, Milano, Manzoni e Comp., Genova, far. C. Buzzaro Firenze, Roberti e C., Trieste, far. Serravallo.

# Adesso si migliora

pensa ognuno.

Il mezzo il più sicuro di migliorare la sua posizione offre tante volte solamente il giuoco al Lotto e questo ci dà soltanto un guadagno servendoci delle Istruzioni del Professor di Matematica

**Rodolfo de Orlicè, Berlino W.** (Wilhelmstrasse) ora *Stuelerstrasse* n. 8. Queste informazioni meritano veramente il riconoscimento pubblico. Ne, viusi

**L. 5400. 1 Terno Secco L. 5400.**

Non posso tralasciare di pubblicarlo, forse tale e quale dei miei prossimi avrà anche la fortuna, in istesso tempo ringraziato di cuore il Sig. Professore *Rodolfo de Orlicè* in Berlino. Firenze.

**Massimo Rizzoli.**

Questo è conforme alla verità è confermato dal notario.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

Sali granulari effervescenti

## di LITINA

di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Dialesi-urica, Renella, Calcolosi, Calcoli cronici dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.** 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

**EAU DES FEES**

RIGOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1888

L'UNICA ammessa all'Esposizione del 1867

Grande diploma di merito a Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

**M<sup>ma</sup> SARAH FÉLIX**

45, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.

# Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE | **Dott. A. ALBINI** | MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXI

Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE E MICROSCOPICA

## ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale

Verde-Bianca-Gialla

Semente cellulare Selezionata

Verde-Bianca-Gialla

Cartoni Giapponesi annuali

Verdi-Bianchi

## IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui.

Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. (1695)

# Avviso Bacologico

Presso il sottoscritto trovasi deposito di Seme Bachi Verde annuale industriale di prima riproduzione, confezionata nelle colline Parmensi, all'esperimentato ed approvato sistema Ginnastico, quale seme fece molti prodigi.

Detto seme in Provincia viene ceduto a L. 10 ogni scatola contenente un'oncia semente di grammi 27 — od al quinto del prodotto, e fuori di Provincia si cede a L. 7 a pronti mediante lettera assicurata al mio indirizzo; è solo se fa questa facilitazione allo scopo di estendere detta semente accio venghi provata.

Trovasi pure ancora piccola quantità di Seme Bastia (Corsica), al prezzo di L. 15 ogni oncia di grammi 27, confezionata al sistema cellulare del signor P. L. Montali, consigliere municipale di Bastia.

Il tutto si spedisce franco a Domicilio, mediante lettera assicurata dell'ordinazione.

**PIAZZA FRANCESCO**

NEGOZIANTE

Sotto il portico dei Crociferi N. 34

**PARMA**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

**FRATELLI RIZZI**

**AMERICANO**

Le molteplici esperienze che sempre più fanno solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, il castagno scuro a nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni scatola

Lira 3,50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo MERATI, Via Gallo, N. 485.

# FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinando se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze, si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando atmosferica senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropneumonia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

### SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

L'inventor, si assoggetta a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**. Rivenditori in **Roma** Professore **De Carmelo** via Frattina N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottiglieria Raule** — **Rovigo** **Floriano Fabbris** farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

# VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace  
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piúmino e L. 4 senza piúmino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

# POLVERE DI TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

# NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buone salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 57 fr. 50 c.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze 19 fr. 50 c.; per 288 tazze 42 fr. 50 c.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. a

Pozzo d'Oro - Fertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

# EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguierie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (1471)